

SARA' ESAMINATO IL PROGETTO RIVISTO DA ENI, IL FRONTE NOVARESE TORNA IN CAMPO

“A Torino diremo ancora no alle trivellazioni di petrolio”

Il 14 ottobre seconda conferenza dei servizi sul pozzo di Carpignano

ROBERTO LODIGIANI
CARPIGNANO SESIA

E' convocata mercoledì 14 ottobre a Torino la seconda conferenza dei servizi destinata a valutare il rinnovato progetto con cui Eni vorrebbe trivellare a Carpignano Sesia un pozzo petrolifero esplorativo. Nemmeno un mese fa la multinazionale energetica aveva presentato un voluminoso dossier dedicato alla puntuale replica e integrazione delle presunte lacune evidenziate dal ministero dell'Ambiente, dalla Regione Piemonte e da decine di realtà preoccupate per i possibili risvolti negativi sull'habitat naturale dell'Est Sesia.

«L'appuntamento torinese - dice Salvatore Fiori, consulente del Comune di Carpignano Sesia e coordinatore della commissione d'analisi del progetto Eni del comitato Dnt - è determinate per il futuro del territorio. Nel convocare la seconda conferenza dei servizi, il responsabile del procedimento Stefano Bellezza ha fatto un richiamo esplicito a tutti gli invitati sottolineando che l'eventuale dissenso deve essere manifestato e congruamente motivato».

«Il nostro oro è l'acqua»

Sarà una delegazione novarese parecchio documentata e agguerrita quella che raggiungerà il capoluogo regionale: «Tutti i Comuni dell'Est Sesia - spiega Fiori - sono stati invitati a manifestare le proprie perplessità. Tra gli elementi che Eni non è stata in grado di argomentare a mio avviso c'è quello dell'approvvigionamento idrico. Loro che abbiamo nel sottosuolo e che intendiamo sfruttare come opportunità turistica e occupazionale è l'acqua. Non è l'oro nero. Nella zona di Carpignano c'è il giacimento idrico potabile della provincia di Novara e uno dei sei della Regione Piemonte. Non possiamo permetterci di trivellarlo e rischiare di contaminarlo».



Assemblee
Il tema delle trivellazioni da subito ha mobilitato i cittadini di Carpignano Sesia e dei comuni vicini. Un fronte compatto che al petrolio preferisce la conservazione del territorio

Lungo l'argine dell'Agogna

Trovate due discariche abusive

«Anche qui servono le fototrappole»

Due discariche abusive sull'argine del torrente Agogna sono state scoperte nella zona del Torrior Quartara, la frazione Sud di Novara. L'oscurità e le location isolate, lontane dalle aree maggiormente frequentate, hanno favorito l'attività di chi scarica senza scrupoli. Utilizzando la capacità di carico di uno o più mezzi pesanti, sono state abbandonate tra i rovi decine di quintali di cianfrusaglie di ogni tipo e dimensione. Sembra che siano state versate anche notevoli quantità di lubrificanti esausti. L'assalto all'habitat naturale che in quel tratto di sponda ospita numerose colonie di volatili, ha indotto gli appassionati di birdwatching a domandare anche in questa zona l'installazione delle fototrappole già utilizzate in altre occasioni per tentare di identificare e multare gli scaricatori abusivi di immondizia.

[R. L.]

Non mancano anche gli aspetti architettonici da tutelare: «Pensare che per perforare il pozzo - spiega Fiori - si debba creare un "conductor pipe" di decine di metri piantando nel terreno una tuba metallica con un maglio a massa battente di 4 tonnellate, significa provocare delle vibrazioni talmente forti da demolire gli edifici tutelati del ricetto che risalgono al 300 e non sono dotati di fondamenta».

«Non credo valga la pena investire 40 milioni euro per estrarre quantità limitate di petrolio - conclude Fiori -. Anche le stime non sono certe. Partirono con 80 milioni di barili, poi diventarono 120 e ora sono arrivati a 240 milioni. La conferenza dei servizi dovrebbe essere inflessibile e pretendere chiarezza su questo punto».